



Cod. H20/P2
Cod. PF/ac
Circolare n. 103

Protocollo Generale (Uscita)
cnappcrm - aoo_generale
Prot.: 0002905
Data: 03/08/2015

- Ai Signori Componenti la Delegazione Consultiva a base Regionale
- Ai Consigli degli Ordini degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
- Alle Federazioni e Consulte Regionali

LORO SEDI

OGGETTO: Calendario lavori Conferenza e Resoconto Taranto.

Si trasmette, in allegato, per conto dell'Ufficio di Presidenza della Conferenza degli Ordini, la comunicazione riguardante il programma autunnale dei Lavori, nonché il resoconto della Conferenza di Taranto del 9 luglio u.s.

Con i migliori saluti.

Il Presidente
del Dipartimento Interni
(arch. Pasquale Felicetti)

Il Consigliere Segretario
(arch. Franco Frison)

Il Presidente
(arch. Leopoldo Freyrie)

All.:c.s.



Ai Consigli degli Ordini degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
Alle Federazioni e Consulte Regionali
Ai Delegati Regionali
e p.c.
Al Presidente C.N.A.P.P.C.
Leopoldo Freyrie
Al Presidente del Dipartimento Interni
Pasquale Felicetti

LORO SEDI

Programma autunnale lavori Conferenza Nazionale Ordini

1. 16 settembre a Roma - Delegazione Consultiva su base Regionale

Principali tematiche da trattare:

- Linee di prosecuzione lavoro Tavoli
- Contributi al CNAPPC per:
 - Formazione
 - Codice Deontologico
 - Beni Culturali
 - Riforma Ordini

2. 4^a settimana di settembre Roma – Tavoli di Lavoro

- Lavoro + Dipendenti P.A.
- LL.PP.
- Governo del Territorio
- Gruppi di lavoro per contributi al CNAPPC

Altri in risultanza della Delegazione del 16 Settembre

3. 2^a settimana di ottobre Roma – Delegazione Consultiva su base Regionale

4. 4^a settimana di ottobre Palmanova – Delegazione Consultiva su base Regionale

5. 1^a o 2^a settimana di novembre Roma – Conferenza Nazionale degli Ordini

Le date sono da confermarsi con apposita formale convocazione e pertanto sono indicative per una programmazione di massima da parte degli Ordini.

Roma 31, Luglio 2015

Si allegano alla presente:

- Resoconto della Conferenza Nazionale di Taranto;
- Manifesto Taranto;
- Regolamento revisionato dopo la Conferenza Nazionale di Taranto.

Cordialmente

L'Ufficio di Presidenza
Giuseppe D'Angelo



Paola Gigli



Sergio Togni



Conferenza Nazionale degli Ordini

giovedì 9 luglio 2015

presso ex Convento San Francesco - Via Duomo, Città Vecchia - Taranto

RESOCONTO SINTETICO

Presenti all'incontro:

- 78 componenti effettivi,

Ordine del giorno:

1. Esito dei Tavoli di Lavoro: "Lavoro", "LL.PP.", "Governo del Territorio"
2. Dibattito, presentazione e approvazione - Manifesto degli Architetti Italiani a Taranto
3. Discussione e votazione della bozza di modifica del Regolamento della Conferenza Nazionale degli Ordini

Alle ore 10.00 si procede con l'apertura dei lavori e la nomina del presidente di seduta.

Giuseppe D'angelo (Ufficio di Presidenza)

- Effettua una breve presentazione dell'Odg, annuncia che sarà presentato entro fine luglio il programma per i lavori autunnali, propone quale Presidente di seduta il Presidente OAPPC di Taranto Massimo Prontera;

La Conferenza con un corale applauso approva, vista la votazione per acclamazione e, non registrate espressioni di voto contrarie, l'Ufficio di Presidenza prende atto della nomina quale Presidente di seduta l'arch. Massimo Prontera.

Massimo Prontera (Presidente di seduta)

- Procede con i ringraziamenti e introduce i temi della giornata;
- Passa la parola per la relazione introduttiva al Presidente CNAPPC;

Leopoldo Freyrie (Presidente CNAPPC)

- Comunica che siamo a Taranto non per caso, l'intenzione degli architetti italiani è di partire dai luoghi più difficili;

- Ritene che siano stati sviluppati dai Tavoli ottimi documenti;

- Si sta contrastando il fenomeno del *crowdfunding* e i colossi americani che stanno dietro i *contest*, ma è difficile sono a livello internazionale e non sempre sono sottoposti alle leggi italiane;

- Bisogna cambiare il modo di fare il lavoro per gli architetti. Rispondere con delle attività e non solo con delle proteste;

-Per quanto riguarda le università risulta necessario impostare un rapporto intelligente con il mondo universitario. Vi sono stati tanti problemi che hanno avuto ad oggi poche risposte, con il nuovo Presidente del CUIA si proverà ad impostare un rapporto diverso. L'auspicio è che si arrivi ad un buon punto per fare un discorso costruttivo tra Università e Ordini nella Conferenza nazionale sull'architettura che si terrà a gennaio;

- Sul Codice degli Appalti la situazione è positiva e si cercherà di migliorare già una ottima delega, riguardo gli aspetti relativi ai concorsi e ai tempi;

- Per quanto riguarda il Regolamento edilizio unico per novembre si dovrebbe arrivare in fondo. Si sta lavorando per togliere alcune incongruenze (ad esempio, si ha una fiscalità favorevole sulle aree dismesse se non vi è cambio di destinazione d'uso! – sono dismesse proprio per quella destinazione d'uso...);

- Sembra che ci si avvia ad una buona stagione per i concorsi: partiranno concorsi sulle scuole, con Terna SpA ed altri Enti importanti;
- Sull'autoregolamentazione sulle competenze professionali sono sostanzialmente d'accordo geologi, architetti, geometri; gli ingegneri sono contrari e auspicano una regolamentazione "esterna", da parte del Ministero;
- Sul tema del Riuso ha avuto rassicurazioni dal Ministero che per luglio vi sarà un incontro che farà partire il programma. I fondi al momento ci sono ma sono in tanti cassetti separati. Sono da riunire.
- La legge sul Consumo del suolo sconta problemi interni al Governo e vi sono problemi anche sulla differente interpretazione della classificazione tra aree agricole e aree libere;
- Per la riforma delle professioni non ci dovrebbero essere tempi lunghi: e in corso la stesura del testo da parte del Ministero. Si procederà con legge ordinaria per il grosso della riorganizzazione. Quando arriva il testo questo verrà inviato agli Ordini con allegato un questionario per raccogliere le opinioni;
- E' stato ribadito che l'Ordine viciniore è competente sui procedimenti disciplinari riguardo i Consiglieri dell'Ordine;
- Sulle elezioni CN non si sa ancora nulla, ma è importante per le elezioni un confronto leale;
- Per le società di ingegneria nella legge sulla concorrenza c'è un emendamento che permette loro di progettare nel privato. Come Presidente ha fatto una lettera, ai trenta parlamentari che discutono la legge, in cui precisa come le SIA non sottostanno alle medesime regole, tra cui la deontologia, che lo Stato impone ai normali iscritti;
- Infine comunica che vi sarà una collaborazione con Festarch a Firenze in primavera e si prevedono due giorni di progettazione condivisa sui casi di governo del territorio paradigmatici italiani.

Si procede con il primo punto all'OdG.

1. Esito dei tavoli di lavoro: "Lavoro", "LL.PP.", "Governo del Territorio"

Paola Gigli (Ufficio di Presidenza)

- viene fatta una completa introduzione ai Tavoli e poi alcune precisazioni riguardo al Tavolo Lavoro;

Massimo Crusi (Referente tavolo Lavoro)

- viene fatta una illustrazione del documento presentato;

Sergio Togni (Ufficio di Presidenza)

- viene fatta una introduzione al lavoro del Tavolo LL.PP. e illustra come il buon funzionamento della filiera (GdL CNA, Tavolo, Rete, ANAC e Governo) possa essere da esempio per gli altri Tavoli;

Rino La Mendola (Presidente dip. LL.PP.)

- viene fatta una illustrazione dei documenti presentati e del lavoro che sarà ancora da fare sui bandi in seguito alle decisioni ANAC e sul recepimento della direttiva;

Giuseppe D'Angelo (Ufficio di Presidenza)

- viene fatta una introduzione al lavoro del Tavolo Governo del territorio;

Marisa Fantin (Referente Tavolo Territorio)

- viene fatta una illustrazione del documento presentato;

Paolo Marcelli (Tavolo Territorio)

- viene fatta una illustrazione dei dieci punti di sintesi che costituiscono il Manifesto di Taranto.

Si apre il dibattito:

Michele Orsillo (per Ordine Benevento)

- interviene sull'aspetto del paesaggio anche agricolo, in riferimento al punto 9 del manifesto, e lascia agli atti un documento esplicativo;

Alessandra Ferrari (per Ordine Bergamo)

- interviene sottolineando una necessaria maggiore concentrazione di forze sul Tavolo del lavoro-professione architetto. Argomenti da affrontare con urgenza sono le competenze, i compensi, gli aspetti legati ai CTU; Ritene che rispetto alla qualificazione dell'architetto non siano adeguati i crediti formativi rilasciati riguardo i corsi abilitanti, anche in rapporto a quello che fanno gli altri professionisti. Bisogna che si persegua, razionalizzi e implementi l'aspetto dei corsi on-line;

Marco Aimetti (per Ordine Torino)

- interviene evidenziando quanto il loro Ordine faccia per la promozione del concorso di architettura ma ricorda che non è per tutti, non tutti gli iscritti sono in grado e preparati per lo strumento del concorso. Sottolinea il fatto che si debba realmente cambiare il modo in cui facciamo la professione dell'architetto. Bisogna favorire al massimo i piccoli interventi quelli che qualificano il tessuto locale.

Nel pomeriggio si procede con il secondo punto all'OdG.

2. Dibattito, presentazione e approvazione - Manifesto degli Architetti Italiani a Taranto

Elvio Cecchini (Federazione Toscana)

- Sottolinea l'importanza del tema della mobilità e critica l'abbandono della ferrovia;

Francesco Miceli (Ordine Palermo)

- Evidenzia il tema della legge sull'architettura, il resto arriverà di conseguenza. Il concorso di architettura diverrà la normalità. Per il settore privato è la "semplificazione" che rilancerebbe la professione. E' critico sul documento/manifesto sull'aspetto del consumo del suolo. Ribadisce che i piani devono essere fatti di progetti urbani e non di zoning.

Viene chiesta l'approvazione del Manifesto degli Architetti Italiani sul Governo del Territorio

La Conferenza con un corale applauso approva; vista la votazione per acclamazione e non registrate espressioni di voto contrarie, l'Ufficio di Presidenza prende atto della approvazione del Manifesto.

3. Discussione e votazione della bozza di modifica del Regolamento della Conferenza Nazionale degli Ordini

Paola Gigli (Ufficio di Presidenza)

- viene fatta una completa illustrazione e delle proposte della Delegazione Consultiva su base regionale.

- Si prende atto dell'accreditamento di 78 componenti effettivi della Conferenza, considerato che ai sensi dell'art.9 per modificare il Regolamento risulta necessaria una maggioranza qualificata di tre quarti degli aventi diritto al voto pari a 79 membri, non si potrà procedere a modifiche;

- Si apre comunque il dibattito rimandando le votazioni alla prossima Conferenza.

Enrico De Cristofaro (per Ordine di Caserta)

- Evidenza che il Regolamento già all'articolo 1 tratta di Federazioni e Consulte che non risultano riconosciute dallo Stato e pertanto non dovrebbero essere menzionate;
- Per quanto riguarda la DCR ritiene che tutti abbiano diritto alla partecipazione;
- Per quanto riguarda la CNO ritiene che tutti i consiglieri degli Ordini possano partecipare anche senza delega;

Angelo Vozzi (Federazione Basilicata)

- In riferimento all'art.7 evidenza che tutti gli Ordini possono inviare alla Conferenza documenti.

Non essendoci in merito altri interventi si procede con le conclusioni.

Pasquale Felicetti (CNAPPC)

- Evidenzia il buon lavoro svolto e l'importante risultato raggiunto con l'approvazione del Manifesto;
- Ringrazia tutti quelli che hanno lavorato per raggiungere i risultati e per organizzare la conferenza e gli eventi correlati.

- Alessandro Tassi Carboni chiede la parola che viene concessa dal Presidente di seduta facendo notare però che erano state già fatte le conclusioni.

Alessandro Tassi Carboni (Ordine di Parma)

- Evidenzia il fatto che non vi siano spazi per parlare dei problemi pratici ordinistici;
- Evidenzia che nella Conferenza non vi sono spazi per apportare modifiche ai documenti;
- Ritiene che i sistemi di votazione con siano congrui con il Regolamento vigente;
- Non è soddisfatto, ed è deluso, dei lavori della Conferenza in rapporto all'impegno degli Ordini per la partecipazione.

Sergio Togni e Paola Gigli (Ufficio di Presidenza)

- Visto l'Odg che prevedeva un argomento, le modifiche al Regolamento, che, nel caso si avesse avuto il numero legale, non avrebbe lasciato spazio a nessuna "varia ed eventuale" e visto che all'interno dell'Odg erano trattati sostanzialmente tutti i temi ordinistici, vi era spazio per ogni sorta di intervento, a debito tempo. Evidenziano che, ancora in ultimo, prima dell'intervento conclusivo dell'arch. Felicetti, era stata data parola alla Conferenza.
- Si evidenzia come il pensiero e il lavoro di svariate Commissioni provinciali e regionali, Tavoli di Lavoro, Delegazione Consultiva su base regionale, 105 Ordini, sia da effettuarsi con delle regole e nell'ambito di un certo ordine e non è possibile arrivare ad una Conferenza con documenti non organizzati e sistematizzati, soprattutto quando sono frutto di una precisa filiera di espressione e approvazione degli Ordini. Comunque la Conferenza è sovrana e può anche liberamente apportare delle abrogazioni, modifiche, integrazioni, emendamenti, ma evidentemente questi devono trovare una maggioranza che li sostenga e il tutto avviene democraticamente con votazioni nell'ambito dei lavori della stessa;

- La votazione che ha portato all'approvazione del Manifesto è avvenuta ai sensi dell'art.6 del Regolamento vigente, laddove è evidente che la "diversa forma" citata nell'articolo è la forma per acclamazione, che risulta adeguata per votare un documento che nel dibattito appare condiviso, l'assenza di successive espressioni di voto contrarie dimostra la bontà della scelta;
- Pur accettando le opinioni di tutti e ritenendo che ogni opinione può essere utile al dibattito e a migliorare i lavori che gli Ordini stanno facendo per gli architetti italiani, per i motivi di cui sopra si sono ritenuti inopportuni e tardivi i contenuti dell'intervento del collega;
- E' evidente che la macchina degli Ordini è complessa, , ma l'impegno di chi crede che si possa fare qualcosa, è dimostrato dal risultato raggiunto con il Manifesto e con gli altri documenti.

Viene data ulteriore parola alla Conferenza, non avendo più nessuno chiesto di intervenire,

alle 17.30 il Presidente di seduta chiude i lavori.

Principali temi e criticità emerse:

- Necessità di proseguire con i lavori, massimizzando i risultati da ottenere con il Manifesto sul Governo del Territorio, con un ampio sostegno da parte del CNAPPC;
- Necessità di concentrarsi e dare ampio spazio al Tavolo sul Lavoro e Professione non dimenticandosi tutti i sottotemi correlati;
- Favorire e ricercare la massima partecipazione degli Ordini al fine di procedere nella prossima Conferenza con le modifiche al Regolamento per una migliore efficacia della stessa.

10 OBIETTIVI PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

VERSO UN NUOVO RAPPORTO TRA PROGETTO E TERRITORIO

Gli Ordini degli Architetti PPC italiani e il CNA PPC riuniti in Conferenza Nazionale degli Ordini a Taranto, città divenuta simbolo tra i luoghi nei quali sono esplosi in maniera eclatante le contraddizioni nel rapporto tra valori costituzionali quali il diritto al lavoro, il diritto alla salute e all'ambiente, propongono al Paese e al Governo una riflessione sul futuro delle nostre città, sulla loro funzione centrale nel sistema Italia e per l'Europa.

Gli architetti italiani, attraverso l'individuazione dei 10 principi che sostanziano il presente "Manifesto", ritengono necessario attivare metodi di lavoro, sia nella fase di elaborazioni legislative e normative, sia nella fase della progettazione urbanistica e architettonica, fino alla fase di trasformazione e rigenerazione concreta di parti di città che contribuiscano alla costruzione di un futuro per la città contemporanea post-industriale capace di coniugare sostenibilità e qualità urbana e sociale ai processi di crescita e di trasformazione.

Sono necessarie risposte e soprattutto proposte. Prendiamo atto delle incertezze della politica nelle scelte per la città di domani ed in generale per le politiche dell'urbanistica, registriamo il primato dell'economia che determina i futuri scenari di sviluppo e l'inadeguatezza del sistema pubblico delle scelte che risponde con rigidità e scarsa propensione al confronto oltre che alla apertura verso gli scenari europei.

Questo Manifesto degli Architetti italiani dichiara principi e contenuti di un percorso verso la rigenerazione urbana intesa in tutti i suoi molteplici aspetti. Una dichiarazione di intenti, ma anche la richiesta di impegno verso i nostri interlocutori a confrontarsi su tutti i punti nei quali è articolato.

Una dichiarazione di responsabilità civica e di messa a punto di criteri e di valori che ci consentiranno di esprimere un giudizio coerente rispetto alle proposte normative, eventi o progetti che riguardano il "Governo del Territorio".

1

PROGETTARE LUOGHI DOVE VIVERE E CRESCERE E NON PERIFERIE

Spazi pubblici, edifici pubblici e privati, centri storici, ambiti di città consolidata sono tutte parti di un insieme metropolitano ed urbano che oggi ha bisogno di nuove visioni. Dobbiamo tornare a lavorare sulla flessibilità degli usi, e sull'apertura alla mixité funzionale garantita dalla indicazione delle intensità di funzioni, sulla temporaneità e la sperimentazione delle funzioni, aprendo con maggiore decisione alla flessibilità degli usi compatibili al fine di consentire la flessibilità della città e la velocità delle operazioni di rigenerazione.

2

VALORIZZARE E NON SPRECARE

Il consumo di suolo deve essere arginato, a vantaggio della rigenerazione della città, ma serve anche un uso intelligente dei suoli, urbanizzati e non, questi sono i nuovi paradigmi della rigenerazione urbana, della tutela del paesaggio, della sostenibilità ambientale, della tutela dal rischio idrogeologico e sismico. Mettere al centro il costruito con particolare attenzione al patrimonio pubblico con tutto il relativo potenziale per lo sviluppo delle città.

3

DARE VALORE ALLA PARTECIPAZIONE

Partecipazione dei cittadini ai processi con spazi di confronto e di pubblico dibattito fin dalle fasi di preliminare del piano o del progetto. Costruire una comunità consapevole e capace di esprimere le proprie idee e necessità senza essere ideologica nell'ambito di metodi e tempi certi. Collaborazione tra privato e pubblico in un nuovo meccanismo di realizzazione del beneficio pubblico basato non più sulla rendita ma sulla concertazione, sul progetto alla scala urbana, e sulla trasparenza del confronto.

4

TORNARE AL PROGETTO

Recuperare a tutte le scale di intervento, la dimensione del progetto che è sempre propositiva, che lavora non per divieti o negazioni ma scegliendo la soluzione che appare come la più adeguata a risolvere il problema. Si può e si deve in primo luogo organizzare la filiera e la regia delle decisioni con la costituzione di una "Agenzia della Rigenerazione Urbana" e quindi organizzare cabine di regia che focalizzino gli obiettivi e diano il senso di una programmazione finanziaria a lungo termine.

5

CAMBIARE LE REGOLE

Introducendo il principio di non duplicazione della normativa e di una chiara distribuzione delle competenze è necessaria un nuovo Testo Unico del governo del territorio, della pianificazione, delle tutele paesaggistiche, idrogeologiche e sismiche, con estrema attenzione alla salvaguardia delle attività agricole e dell'economia dello spazio rurale. Un nuovo TU che affronti con determinazione la semplificazione del quadro normativo. Un Regolamento Edilizio unico nazionale, una nuova Legge per l'Architettura che valorizzi la professione, il confronto delle idee e la trasparenza nell'assegnazione degli incarichi.

6

INTERVENIRE SUL COSTRUITO RINNOVANDO IL PIANO

Un rinnovamento normativo che deve tradursi in un nuovo modello di Pianificazione e in una nuova articolazione dei livelli di piano che partendo dal modello comunale con un unico piano/regolamento della città esistente e un modello/guida concertativo con indirizzi della collettività per la pianificazione della nuova città, che sia di espansione o per ambiti di rigenerazione. Piano che esca dal dimensionamento parametrico e proponga il progetto quale base conformativa e punto di equilibrio degli interessi pubblici e privati.

7

SEMPLIFICARE LA PRASSI

Il percorso progettuale deve essere responsabile e capace, liberato dagli aspetti meno significativi del progetto e dagli usi impropri dei vincoli e delle prescrizioni. La semplificazione deve prendere in considerazione la riduzione delle categorie di intervento, la riduzione dei titoli abilitativi per una nuova gestione del processo edilizio tutto incluso in un unico titolo.

8

UNA NUOVA MISURA DELLA FISCALITÀ

Gli interventi di rigenerazione urbana e più in generale quelli sulla città costruita richiedono una revisione complessiva del concetto di rendita che non è più legato alla trasformazione di una zona agricola in area edificabile, ma che invece deve misurarsi sulla situazione dei servizi pubblici connessi all'intervento, sulla restituzione di qualità urbana e ambientale conseguente al recupero. Una nuova modulazione degli oneri e dei contributi di costruzione a vantaggio degli interventi di rigenerazione, sostituzione e densificazione delle città.

9

UN NUOVO PATTO SUL PAESAGGIO

Conservazione e trasformazione devono essere azioni coerenti e non in contraddizione tra loro, come ci insegnano i nostri centri storici, ma anche il paesaggio agrario, i litorali e le montagne. Occorre un nuovo rapporto, aperto alla contemporaneità, tra il recupero e la vivibilità dei luoghi, la loro disponibilità ad accogliere usi e modelli di vita diversi e la necessità che siano preservati da attività invasive e distruttive. Una visione premiante della professionalità dell'Architetto e della competenza al progetto anche negli ambiti di tutela paesaggistica.

10

RISPETTARE LE REGOLE

L'abusivismo edilizio e il mancato rispetto delle leggi costituiscono una problematica e un costo sociale rilevante per il recupero e il ripristino dei luoghi. Questo tema deve essere affrontato concretamente, senza soluzioni ideologiche, ricorrendo al progetto per valutare in concreto le soluzioni. Vanno costruite politiche di intervento distinte calate nelle diverse realtà territoriali, rivendicando il metodo dell'analisi e del confronto delle soluzioni possibili non solo urbanistiche e architettoniche, ma anche sociali ed economiche.

Regolamento Vigente Approvato
il 31 maggio 2007 Parma

**REGOLAMENTO DELLA CONFERENZA
NAZIONALE DEGLI ORDINI DEGLI ARCHITETTI,
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E
CONSERVATORI**

**Art. 1
Premessa**

E' istituita la Conferenza Nazionale degli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (OAPPC).

Il presente regolamento ne disciplina le modalità di partecipazione e lo svolgimento delle sessioni di lavoro, nel rispetto delle specifiche competenze, funzioni e autonomie degli Ordini Provinciali e del Consiglio Nazionale (CNAPPC).

**Art. 2
Scopi**

La Conferenza assolve a funzioni di raccordo fra gli Ordini provinciali e fra questi ed il CNAPPC, con funzioni consultive e propositive.

La Conferenza :

- Incentiva l'informazione, la consultazione e l'approfondimento sui temi di interesse generale della categoria;
- Si esprime su argomenti all'o.d.g., per discutere sui problemi inerenti la categoria nonché sui rapporti e sulla operatività degli Ordini provinciali e del CNAPPC, e, su richiesta di questi, fornisce pareri non vincolanti.

Testo revisionato a seguito della Conferenza
del 09 luglio 2015 Taranto

**REGOLAMENTO DELLA CONFERENZA
NAZIONALE DEGLI ORDINI DEGLI ARCHITETTI,
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E
CONSERVATORI**

**Art. 1
Premessa**

Il sistema degli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori italiani è caratterizzato da una organizzazione profondamente radicata nei territori che trae proprio da questo e dall'autonomia amministrativa e giurisdizionale di ognuno di essi un profondo legame con gli iscritti, con i loro bisogni e con le problematiche del lavoro tipiche delle varie realtà locali. Per rispondere ad una sempre maggiore necessità di presenza, di idee e proposte da parte degli architetti, il più possibile condivise e consapevolmente discusse, nel panorama legislativo italiano si è ritenuto di istituire la Conferenza Nazionale degli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, strumento politico sul quale fondare il processo democratico di confronto sui temi che interessano la Professione di Architetto, individuandolo quale progetto di rete tra Ordini territoriali, Federazioni e Consulte Regionali e tra essi ed il Consiglio Nazionale.

La Conferenza Nazionale degli Ordini costituisce quindi il luogo che consente di ricordare le esperienze maturate sui territori e renderle patrimonio comune e stimolo a diversificare e migliorare l'offerta di servizi agli iscritti e promuovere efficacemente la qualità architettonica e la cultura del progetto. Il presente Regolamento disciplina la Conferenza Nazionale degli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, la relativa struttura operativa di cui al successivo art. 3, le modalità di partecipazione e lo svolgimento delle sessioni di lavoro, nel rispetto delle competenze, funzioni e autonomie degli Ordini territoriali e del Consiglio Nazionale (CNAPPC).

**Art. 2
Scopi**

La Conferenza è il luogo di confronto e di raccordo tra gli Ordini territoriali e fra questi ed il CNAPPC, con funzioni consultive e propositive.

La Conferenza:

- incentiva l'informazione, la consultazione e l'approfondimento sui temi di interesse della categoria;
- rende efficace l'interazione tra gli Ordini ed il CNAPPC con l'obiettivo della costruzione e lo sviluppo di una rete del sistema ordinistico degli APPC anche attraverso le organizzazioni di livello regionale (Federazioni e Consulte);
- si esprime su argomenti all'Ordine del Giorno.

Art. 3
Struttura operativa

Il funzionamento della Conferenza è assicurato dall'Ufficio di Presidenza, di cui al successivo art. 7, coadiuvato dalla Delegazione Consultiva a base regionale, di cui al successivo art. 7 bis.

Art. 4
Conferenza

Sono Componenti effettivi della Conferenza, con diritto di voto, gli Ordini provinciali rappresentati dal Presidente o da un Delegato scelto tra i membri del Consiglio.

E' altresì componente, ma senza diritto di voto, il CNAPPC rappresentato dai propri consiglieri.

Partecipano inoltre alle riunioni della Conferenza, senza diritto di voto, i rappresentanti designati dalle Federazioni o Consulte regionali formalmente costituite, i Consiglieri degli Ordini provinciali ed i componenti delle Commissioni di lavoro.

Possono infine essere invitati a partecipare alla seduta della Conferenza, su disposizione dell'Ufficio di Presidenza, soggetti particolarmente competenti su argomenti proposti all'Ordine del Giorno.

La seduta della Conferenza è presieduta da un rappresentante dei componenti effettivi eletto all'inizio di ogni riunione su proposta dell'Ufficio di Presidenza.

I resoconti della Conferenza sono redatti a cura dell'Ufficio di Presidenza e vengono trasmessi ai soggetti interessati.

Art. 5
Modalità di convocazione della Conferenza

Il CNAPPC, su richiesta dell'Ufficio di Presidenza, convoca la Conferenza, di norma, una volta ogni tre mesi, con preavviso dato dall'Ufficio di Presidenza, che deve pervenire ai Consigli degli Ordini provinciali almeno 15 giorni prima della data della riunione, corredata dall'O.d.G. e dalla relativa documentazione disponibile.

La riunione è convocata altresì, per motivi ritenuti urgenti e/o indifferibili, con analogo preavviso, che deve pervenire almeno dieci giorni prima della data della riunione stessa:

- su iniziativa del CNAPPC;
- su richiesta motivata di almeno un quarto dei Componenti effettivi della Conferenza.

Durante lo svolgimento di ogni Conferenza, su proposta dell'Ufficio di Presidenza, possono essere definiti la data e i punti principali dell'O.d.G. della seduta successiva.

Art. 6
Modalità di espressione di voto dei componenti della Conferenza

Ogni componente effettivo ha diritto di esprimere un voto. Le espressioni di voto avvengono di norma, su indicazioni del Presidente di seduta, in forma palese: o per chiamata nominale, o tramite esposizione e

Art. 3
Struttura operativa

La struttura operativa della Conferenza è composta dall'Ufficio di Presidenza, di cui al successivo art. 7, e dalla Delegazione Consultiva a base regionale, di cui al successivo art. 8.

Art. 4
Componenti e partecipanti

Sono componenti effettivi della Conferenza, con diritto di voto, gli Ordini territoriali rappresentati dal Presidente o da un delegato scelto tra i membri del Consiglio, con delega scritta.

E' altresì componente, senza diritto di voto, il CNAPPC rappresentato dai propri consiglieri.

Partecipano inoltre alle riunioni della Conferenza, senza diritto di voto, i rappresentanti designati dalle Federazioni o dalle Consulte regionali costituite a termini di legge, i Consiglieri degli Ordini delegati dal proprio Consiglio.

Possono essere invitati a partecipare alla seduta della Conferenza, su disposizione dell'Ufficio di Presidenza, i componenti dei Tavoli e dei Gruppi di lavoro di cui al successivo art. 10, e delle Commissioni di lavoro istituite dal CNAPPC, nonché soggetti esterni particolarmente competenti su argomenti proposti all'Ordine del Giorno.

La seduta della Conferenza è presieduta dall'Ufficio di Presidenza.

I resoconti della Conferenza sono redatti a cura dell'Ufficio di Presidenza e vengono trasmessi agli Ordini.

Art. 5
Modalità di convocazione

Il CNAPPC, su richiesta dell'Ufficio di Presidenza, convoca la Conferenza di norma una volta ogni tre mesi. La convocazione deve pervenire ai Consigli degli Ordini territoriali almeno 15 giorni prima della data della riunione, corredata dall'O.d.G. e dalla relativa documentazione disponibile.

La Conferenza può essere convocata, per motivi ritenuti urgenti e/o indifferibili, con preavviso di almeno dieci giorni dalla data della riunione stessa, su iniziativa del CNAPPC. La Conferenza può essere altresì convocata, su richiesta motivata da sottoporre all'Ufficio di Presidenza da parte di almeno un terzo dei Componenti effettivi della Conferenza stessa.

Art. 6
Modalità di espressione di voto

Ogni componente effettivo di cui al primo comma dell'art. 4 ha diritto di esprimere un voto. Le espressioni di voto avvengono in forma palese: su indicazione dell'Ufficio di Presidenza per chiamata nominale o tramite esposizione e conteggio di

conteggio di contrassegni nominalmente assegnati ovvero nella diversa forma scelta dalla Conferenza.

All'inizio di ogni seduta, l'Ufficio di Presidenza, con il supporto del personale del CNAPPC, procede all'accreditamento dei rappresentanti dei Componenti effettivi; le deleghe di cui al primo comma dell'art. 4 devono essere presentate in forma scritta.

Si può procedere a votazione qualora siano presenti in aula almeno il 50% più uno degli aventi diritto al voto accreditati.

Si considerano approvate le determinazioni che ottengono il voto favorevole della maggioranza (50% più uno) degli aventi diritto al voto presenti in aula.

I resoconti delle sedute, di cui all'ultimo comma dell'art. 4, riporteranno l'esito di ciascuna votazione e, in caso di chiamata nominale, il voto nominalmente espresso da ciascun votante.

Art. 7

Ufficio di Presidenza- Componenti e compiti

Presso il CNAPPC è istituito l'Ufficio di Presidenza, costituito da tre membri scelti ed eletti fra i rappresentanti dei Componenti effettivi della Conferenza.

I componenti dell'Ufficio di Presidenza sono eletti in un unico turno di votazione. Risultano eletti i tre nominativi più votati: in caso di parità risulterà eletto il componente avente maggiore anzianità di iscrizione all'Ordine.

I componenti dell'Ufficio di Presidenza durano in carica due anni, purché per qualsiasi ragione non decadano dalla qualifica di componente effettivo della Conferenza, e non possono essere eletti per più di due mandati consecutivi.

L'Ufficio di Presidenza, per l'organizzazione dei lavori della Conferenza e la predisposizione degli argomenti da dibattere, si avvale della Delegazione Consultiva a rappresentanza regionale di cui al precedente art. 3.

L'Ufficio di Presidenza svolge i seguenti compiti:

- Programma semestralmente gli argomenti da trattare e propone gli O.d.G. delle sedute della Conferenza, avvalendosi della collaborazione della Delegazione Consultiva a rappresentanza regionale e d'intesa con il CNAPPC;
- Programma le sedute della Conferenza e richiede al CNAPPC la convocazione delle stesse, secondo le modalità di cui al precedente art. 5.
- propone per ogni sessione della Conferenza il "Presidente di Seduta", secondo il principio della rotazione.

contrassegni ovvero nella diversa forma scelta dalla Conferenza.

All'inizio di ogni seduta il personale del CNAPPC procede all'accreditamento dei componenti effettivi e comunica all'Ufficio di Presidenza i dati relativi alle presenze.

Si può procedere a votazione qualora siano accreditati almeno il 50% più uno del totale dei componenti effettivi.

Si considerano approvati gli atti che ottengono il voto favorevole della maggioranza (50% più uno) degli aventi diritto al voto presenti in aula.

I resoconti delle sedute, di cui all'ultimo comma dell'art. 4, riporteranno l'esito di ciascuna votazione e, in caso di chiamata nominale, il voto nominalmente espresso da ciascun votante.

Art.7

Partecipazione all'attività della Conferenza

Ciascun componente effettivo della Conferenza, oltre a prendere parte alla discussione sugli argomenti sottoposti all'esame della seduta, anche attraverso la presentazione di documenti scritti, può usare le forme di intervento o di interpellanza, consuete negli organismi rappresentativi, che verranno adeguatamente verbalizzate.

Art. 8

Ufficio di Presidenza

Presso il CNAPPC è istituito l'Ufficio di Presidenza, costituito da tre membri scelti ed eletti fra i Presidenti degli Ordini territoriali.

I componenti dell'Ufficio di Presidenza sono eletti in un unico turno di votazione attraverso l'espressione di un nominativo da parte di ciascun componente effettivo presente. Risultano eletti i tre nominativi più votati: in caso di parità risulterà eletto il componente avente maggiore anzianità di iscrizione all'Ordine.

I componenti dell'Ufficio di Presidenza durano in carica due anni, purché non decadano per qualsiasi ragione. Essi non possono essere eletti per più di due mandati consecutivi.

In caso di decadenza di uno o più membri dell'Ufficio di Presidenza la sostituzione avverrà mediante votazione del solo membro decaduto con le modalità di voto di cui al secondo comma del presente articolo.

L'Ufficio di Presidenza, per l'organizzazione dei lavori della Conferenza e la predisposizione degli argomenti da dibattere, si avvale della Delegazione Consultiva a base regionale di cui al successivo art. 9.

L'Ufficio di Presidenza svolge i seguenti compiti: programma semestralmente gli argomenti da trattare e propone gli O.d.G. delle sedute della Conferenza, avvalendosi della collaborazione della Delegazione Consultiva a base regionale e d'intesa con il CNAPPC;

programma le sedute della Conferenza e richiede al

- Convoca le riunioni della Delegazione Consultiva a rappresentanza regionale.

Art.7 bis
Delegazione Consultiva a base regionale -
Componenti e compiti

La Delegazione Consultiva a base regionale, di cui al precedente art. 3, affianca i lavori dell'Ufficio di Presidenza e della Conferenza.

I Componenti della Delegazione Consultiva sono espressi con autonomia di criterio dai Consigli degli Ordini provinciali, in ragione di un componente per ogni Regione o Provincia Autonoma. Essi sono scelti fra i Presidenti o i Consiglieri provinciali della Regione o Provincia Autonoma di riferimento.

Possono essere invitati a intervenire alle riunioni della Delegazione Consultiva, su richiesta dei Componenti della stessa e/o su disposizione dell'Ufficio di Presidenza, anche soggetti particolarmente competenti su argomenti da trattare all'O.d.G.

La Delegazione Consultiva assolve alle seguenti funzioni:

- promuove, d'intesa con l'Ufficio di Presidenza, l'interlocuzione tra gli Ordini provinciali e le loro Consulte e Federazioni, garantendo l'interscambio di informazioni finalizzato al perseguimento degli scopi di cui all' art. 2;
- collabora con l'Ufficio di Presidenza alla definizione della programmazione, al coordinamento ed alla sintesi dei lavori della Conferenza;
- cura la predisposizione dei documenti preparatori alle sedute della Conferenza avvalendosi dei contributi proposti dagli Ordini provinciali o sollecitati agli stessi.

I Componenti la delegazione consultiva possono essere sostituiti in caso di impedimento a partecipare ad una riunione ovvero in caso di trattazione di specifici argomenti, con gli stessi criteri di designazione di cui al secondo comma dai Consigli degli Ordini Provinciali che li hanno espressi.

Le spese sostenute dai Componenti della Delegazione Consultiva fanno capo agli organismi che li hanno espressi.

Art. 7 ter
Delegazione Consultiva a base regionale -
modalità di convocazione

Le riunioni della Delegazione Consultiva a base regionale sono convocate dall'Ufficio di Presidenza

CNAPPC la convocazione delle stesse, secondo le modalità di cui al precedente art. 5;

presiede la Conferenza e, qualora la Conferenza si svolga in una sede diversa da Roma, invita il Presidente dell'Ordine ospitante a procedere all'apertura dei lavori;

convoca le riunioni della Delegazione Consultiva a base regionale e i Tavoli e Gruppi di lavoro di cui all'art. 11.

Art.9
Delegazione Consultiva a base regionale -
componenti e compiti

La Delegazione Consultiva a base regionale affianca i lavori dell'Ufficio di Presidenza e della Conferenza.

I componenti della Delegazione Consultiva sono espressi, con autonomia di criterio, dai Consigli degli Ordini territoriali che si coordinano per delegare uno o al massimo due nominativi per ogni Regione. Essi sono scelti fra i Presidenti o i Consiglieri territoriali della Regione di riferimento e comunicati per iscritto all'Ufficio di Presidenza.

Possono essere invitati a intervenire alle riunioni della Delegazione Consultiva, su richiesta dei componenti della stessa e/o su disposizione dell'Ufficio di Presidenza, anche soggetti particolarmente competenti su argomenti da trattare all'O.d.G.

La Delegazione Consultiva svolge i seguenti compiti:

- promuove, d'intesa con l'Ufficio di Presidenza, l'interlocuzione tra gli Ordini territoriali e le loro Consulte e Federazioni e la condivisione di linee programmatiche finalizzato al perseguimento degli scopi di cui all' art. 2;

collabora con l'Ufficio di Presidenza alla definizione della programmazione, dei lavori della Conferenza; cura la predisposizione dei documenti preparatori alle sedute della Conferenza avvalendosi dei contributi proposti dagli Ordini territoriali delle Consulte/Federazioni o sollecitati agli stessi, recependo e discutendo i risultati dei Tavoli e dei Gruppi di lavoro di cui al successivo art. 11.

I componenti la Delegazione Consultiva a base regionale possono essere sostituiti in caso di impedimento a partecipare ad una riunione ovvero in caso di trattazione di specifici argomenti, con gli stessi criteri di designazione di cui al secondo comma del presente articolo dai Consigli degli Ordini territoriali che li hanno espressi.

Le spese sostenute dai componenti della Delegazione Consultiva a base regionale fanno capo agli organismi che li hanno espressi.

Art.10
Delegazione Consultiva a base regionale -
modalità di convocazione

Le riunioni della Delegazione Consultiva a base regionale sono convocate dall'Ufficio di Presidenza

via Fax o via e-mail, con preavviso dato almeno sette giorni prima della data programmata di convocazione.

Durante lo svolgimento di ogni riunione possono essere definiti la data e gli argomenti da proporre od integrare all'O.d.G. della riunione successiva.

Art.8

Partecipazione all'attività della Conferenza

Ciascun componente della Conferenza, oltre a prendere parte alla discussione sugli argomenti sottoposti all'esame della seduta, può usare le forme di intervento o di interpellanza, consuete negli organismi rappresentativi, che verranno adeguatamente verbalizzate.

Art. 9

Approvazione e modifiche del Regolamento

Il presente Regolamento è approvato dalla Conferenza con la maggioranza qualificata di tre quarti degli aventi diritto al voto.

Eventuali modifiche potranno essere introdotte con la maggioranza qualificata di cui al comma precedente”

Il CNAPPC fa proprio il presente regolamento riconoscendolo strumento idoneo per disciplinare periodiche consultazioni, in sede collegiale, con gli Ordini territoriali.

Art. 10

Supporti operativi

Il CNAPPC fornisce il supporto logistico, finanziario e di segreteria per le attività della Conferenza.

via e-mail, con preavviso dato almeno sette giorni prima della data programmata di convocazione allegando O.d.G. ed eventuale documentazione.

Durante lo svolgimento di ogni riunione possono essere definiti la data e gli argomenti da proporre od integrare all'O.d.G. della riunione successiva.

Art. 11

Tavoli e Gruppi di lavoro

L'Ufficio di Presidenza, di concerto con il CNAPPC, istituisce Tavoli composti da delegati degli Ordini, designati dai Consigli degli Ordini stessi.

L'Ufficio di Presidenza può organizzare, all'interno della Delegazione Consultiva a base regionale, Gruppi di lavoro su specifici argomenti.

Art.12

Approvazione e modifiche del Regolamento

Le modifiche al presente Regolamento potranno essere introdotte con la maggioranza qualificata di due terzi dei componenti effettivi della Conferenza.

Il CNAPPC fa proprio il presente Regolamento riconoscendolo strumento idoneo per disciplinare periodiche consultazioni, in sede collegiale, con gli Ordini territoriali.

Art.13

Supporti operativi

Il CNAPPC fornisce il supporto logistico, finanziario e di segreteria per le attività della Conferenza e dell'Ufficio di Presidenza.

